

FRANZ JALICS

PREGHIERA SILENZIOSA
E ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

Radici evangeliche

Edizioni Appunti di Viaggio
Roma

In copertina: *Cristo a casa di Maria e Marta*,
di Henry Ossawa Tanner, Carnegie Museum of Art,
Pittsburgh (PA), olio su tela

Titolo originale:

Die Geistliche Begleitung im Evangelium

© 2012 Echter Verlag GmbH, Würzburg

Traduzione dal tedesco di Marianne Wade

La prefazione all'edizione italiana è stata tradotta
dallo spagnolo da Giusi Saracino

Proprietà riservata

2017 © Appunti di Viaggio srl

00146 Roma - Via Eugenio Barsanti, 24

ISBN 978-88-87164-86-2

Per informazioni sulle

[Edizioni] “*Appunti di Viaggio*” e “*La Parola*”

potete rivolgervi alla

Libreria Appunti di Viaggio

00146 Roma, Via Eugenio Barsanti, 24

Tel: 06.47.82.50.30

E-mail: laparola@appuntidiviaggio.it

Sito web: www.appuntidiviaggio.it

Segui le nostre attività sui Social:



www.facebook.com/appuntidiviaggio



@Ed_App_Viaggio

Prefazione all'edizione italiana
di *Javier Melloni Ribas*

Era vivamente attesa la pubblicazione di quest'opera, sintesi dell'insegnamento sull'accompagnamento spirituale del gesuita ungherese p. Franz Jalics (nato nel 1927 a Budapest), che è diventato un punto di riferimento per la preghiera e la contemplazione cristiana.

Le pagine del libro ripercorrono tutta la sua vita, che è stata segnata da due momenti importanti: uno di grande luce, l'altro di grande tenebra. Il momento di luce gli fu concesso da un'esperienza che ebbe a diciassette anni, quando stava al fronte durante la seconda guerra mondiale. Mentre era al riparo da un bombardamento, nella cantina di una casa diroccata, ebbe la sensazione di stare lì lì per morire; dopo un momento di panico, subito si sentì invaso da un grande sentimento di pace e provò una gioia sovrannaturale, accompagnata dalla percezione della presenza di Dio. Quanto sperimentato gli diede un enorme senso di libertà, che gli consentì di accettare tutto quello che sarebbe accaduto. Sopravvisse al bombardamento e conservò sempre, nel ricordo, questa anticipazione della sua morte, nella quale intravide quel bagliore di pie-

nezza che continuò a cercare, per il resto della sua vita, attraverso la preghiera contemplativa. Finita la guerra, entrò nella Compagnia di Gesù, in Germania, perché il suo paese era ormai sotto la dominazione sovietica.

L'inferno lo visse, invece, trenta anni dopo. Si trovava in Argentina ormai da circa venti anni. Nel 1956 era stato mandato inizialmente in Cile, ma a partire del 1959 si era fermato definitivamente in Argentina. Nel 1962 cominciò ad insegnare teologia nell'Istituto di San Michele della Compagnia di Gesù, a Buenos Aires. Mentre svolgeva la funzione di docente e di direttore spirituale di molti degli studenti gesuiti, viveva in una comunità di un quartiere periferico, povero e degradato, in una delle cosiddette «villas miseria». In questo modo, integrava la sua attività didattica con l'impegno per i poveri e con una intensa vita spirituale. Questo modo di vivere è stato una costante del suo insegnamento: l'autentica esperienza contemplativa abbraccia tutte le dimensioni, non esclude nulla. Si trovava, appunto, in questo stato, quando gli piombò addosso «la noche oscura»: durante gli anni della dittatura del generale Videla fu catturato, sequestrato e fatto prigioniero insieme ad un altro gesuita, Orlando Yorio, perché sospettati entrambi di collaborare con il movimento di guerriglia che combatteva la dittatura. Durante cinque mesi (dal 23 maggio al 23 ot-

tobre del 1976), entrambi vennero chiusi in un nascondiglio, con gli occhi bendati e legati con le manette l'uno all'altro. P. Jalics spiega che solo la preghiera continua dell'invocazione del nome di Gesù lo trattenne dalla pazzia o dal suicidarsi.

Dopo essere stato liberato, ritornò in Europa e si dedicò ad approfondire questo modo di pregare, che lo aveva salvato dalla disperazione durante i mesi del sequestro e che andava proponendo come cammino spirituale. Doveva integrare tutto quello che aveva vissuto e riconciliarlo dentro di sé, per poter indicare agli altri un cammino integrale di trasformazione. Dopo aver guidato molte volte gli Esercizi Spirituali, in posti assai diversi, alla fine è riuscito ad aprire nel 1984 una casa di preghiera in Germania (a Gries, in Baviera), dove abita attualmente, arrivato all'età di quasi novanta anni. Nel 1994, come risultato di venti anni di esperienza, pubblicò *Desiderio di Dio. Esercizi di contemplazione*, opera che ormai è diventata un classico, il cui successo è dovuto alla descrizione delle varie tappe da percorrere per giungere a vivere una vita contemplativa. Il problema di molti maestri o mistici cristiani è che illustrano gli effetti della preghiera, ma pochi si soffermano a spiegare come pregare.

Santa Teresa di Gesù, san Giovanni della Croce, anche Meister Eckhart, parlano infatti degli effetti della preghiera contemplativa, ma non

della modalità per farla. Opere come *La nube della non conoscenza*, di un anonimo autore inglese del secolo XIV, o gli *Esercizi Spirituali* di Sant'Ignazio, che certamente rappresentano una scuola di preghiera, costituiscono delle eccezioni. Secondo me, il fatto che la meditazione orientale abbia attirato molti ricercatori dello spirito deriva proprio da questo: dal dare indicazioni chiare sulle tappe concrete da percorrere. P. Jalics, appunto, ha riempito questo vuoto.

Il libro che ora avete tra le mani è il frutto di più di venti anni di esperienza di preghiera personale e di accompagnamento agli altri. In queste pagine, egli ci mostra il cammino della vita spirituale o contemplativa suddiviso in quattro tappe e inizia proprio da una esegesi dei vangeli, nei quali Gesù è presentato come maestro di preghiera. Da questa prospettiva, molti dei passaggi che ci sono familiari acquistano un nuovo significato. Sotto questa luce, prendono vita propria. L'autore mostra con chiarezza che questo avanzare in quattro tappe implica una corrispondenza fra il modo di vivere e quello di pregare, in quanto la preghiera non è un'attività separata dalla vita, ma è una sintesi della vita stessa, un punto di arrivo e un punto di partenza, per poi tornare alla nostra quotidianità con più forza e più consapevolezza. Di fatto, si crea un movimento circolare, per il quale la qualità del nostro vivere determina la qualità della nostra

preghiera e la qualità della nostra preghiera determina la qualità del nostro vivere.

Esaminiamo attentamente le quattro tappe che il libro percorre. La prima corrisponde a un tempo che l'autore chiama «di armonia», il quale è caratterizzato da un anelito verso Dio, ma ancora in senso diffuso e vago. In questa fase è presente un atteggiamento di coerenza morale che ha come riferimento la tavola dei dieci comandamenti. Si tratta di una spiritualità che implica l'accettazione di un Dio immanente, cioè facente parte del creato. Come tipologia di orazione, ad essa corrispondono la preghiera vocale e un sentimento di compassione, così come una meditazione di carattere riflessivo. *Impariamo a pregare. Una guida al dialogo con Dio*, il primo libro che p. Jalics ha pubblicato in Argentina, si adatta in pieno a questa prima fase.

La seconda tappa corrisponde alla «vocazione». Si tratta di sentire la chiamata alla sequela di Gesù, al pari di Maria nell'Annunciazione. È il tempo del distacco necessario per seguire questa voce. Da qui nasce una spiritualità volta all'azione e all'impegno, che cerca anche una fedeltà alla vita di preghiera e alla celebrazione liturgica comunitaria. Il modo di pregare correlato è quello degli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio, basati sul discernimento della propria vocazione.

La terza fase è costituita dal silenzio e dal silenziamento, dal coltivare la capacità di stupirsi

davanti alla presenza di Dio che si diffonde ovunque. La metafora corrispondente è quella dell'immagine della vite e dei tralci di Giovanni 15, nonché la prospettiva delle beatitudini: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio» (Mt 5,8). L'autore attira l'attenzione sui passaggi evangelici nei quali si parla della necessità di Gesù di appartarsi a pregare e che ci mostrano quanto fosse silenziosa la sua preghiera. In questa tappa il compito degli accompagnatori è di introdurre alla vita contemplativa. A questo punto si ferma il suo libro *Desiderio di Dio. Esercizi di contemplazione*.

Ebbene, proprio lì, dove sembra che non si possa più avanzare – il terzo stadio della contemplazione – appare invece l'anticamera di uno stadio ulteriore, l'esperienza di essere nell'Essere. «Siate uno come il Padre ed io siamo una cosa sola», ripete Gesù per tre volte, nel capitolo 17 di Giovanni. Se lo stadio anteriore era centrato nell'unione con Cristo, ora si tratta di addentrarsi nella stessa unione che Egli ebbe con il Padre. Qui non c'è più un cammino da percorrere ma uno spazio infinito nel quale abitare e dal quale essere abitati. Si tratta di uno stadio non-duale dove pensieri, parole e sentimenti sono trascesi, per inoltrarsi in uno stato contemplativo dove c'è solo Presenza e percezione di questa Presenza. P. Jalics esprime molto bene in che cosa consista questo passaggio: «Il punto di svolta dalla spiri-

tualità contemplativa alla spiritualità dell'essere consiste nel non rivolgere più l'attenzione al Nome ma alla radice dello stesso Io, al fondo dell'anima, al sole interiore, e nel permanere così nella quiete, senza distrazione».

L'autore afferma anche qualcosa di molto importante nella sua introduzione: «Alla soglia tra una spiritualità e la successiva, mi sembra che Gesù abbia avuto grandi difficoltà a far capire la nuova ottica e a indurre gli interessati a mettersi in cammino verso una nuova tappa». La chiave di interpretazione sta nell'individuare questi punti critici. Ognuno di questi implica un cambiamento radicale che è proprio quello che permette di iniziare una nuova tappa. Ciò è tuttavia possibile solo a una condizione: la morte dell'io. L'io deve morire, a mano a mano, sempre più in profondità. Solo queste morti, ogni volta più radicali e totalizzanti, sono quelle che permettono di addentrarsi nella profondità della preghiera e dell'unione con Dio. In questo modo, il passaggio dalla prima tappa alla seconda è contraddistinto da questa chiamata: «Chi vuole venire dietro di me, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 10,38). Prendere la propria croce implica accettare fin dal principio la morte continua di se stessi. Si può seguire Gesù solo nella misura in cui uno è disposto a morire alla propria auto-referenzialità. Questo progressivo distacco è quello che permette di passare dalla sequela di Gesù

(secondo stadio), alla unione con Lui (terzo stadio), attraversando la morte del proprio io.

Ciò implica un cambiamento nel modo di pregare: sparisce il supporto delle immagini e delle parole per lasciare spazio al silenzio, allo stesso modo in cui i discepoli dovettero distaccarsi dalla presenza fisica di Gesù per accoglierlo come Cristo risuscitato. Il passaggio dal terzo al quarto stadio corrisponde al momento dell'ascensione di Gesù e al suo inoltrarsi nel mistero dell'Ineffabile e nell'esperienza della Pentecoste dei discepoli. Allo stesso modo in cui Gesù «sparisce» nel Padre per riapparire nello Spirito che penetra negli apostoli, divenendo uno con loro, così deve sparire l'io, il quale, unito a Cristo, sparisce anche nel Padre, partecipando allo stesso movimento ascensionale che Cristo compie verso la fonte dell'Essere e al movimento discensionale con cui si consegna al mondo come lo Spirito che si diffonde sulla Chiesa e sul creato.

P. Jalics evidenzia: «Queste vie sono in effetti davvero nuove, davvero sorprendenti e dirom-penti». La difficoltà che ha comportato per la fede ebraica il fatto che Gesù si proclamasse Figlio di Dio (confessione di fede che corrisponde ai primi tre stadi), è talvolta la stessa che si presenta a noi cristiani, ossia che Gesù ci invita non solo a unirci a lui, ma a renderci partecipi della stessa unione che Egli ha con Dio Padre. Questo passaggio dalla terza alla quarta tappa implica un cambiamento

radicale che è allo stesso tempo esistenziale, mentale e del modo di pregare. Se ciò non si comprende bene, non si coglie il grande valore che è in gioco, il passaggio radicalmente nuovo che presuppone l'inoltrarsi nel quarto stadio.

Nel campo dell'accompagnamento spirituale c'è una legge infallibile: uno può accompagnare gli altri solamente fino al traguardo al quale egli stesso è arrivato.

Questa successione di tappe corrisponde alla vita dell'autore. P. Jalics può accompagnare verso l'unione con Cristo fino alla identificazione con Lui perché egli stesso ha percorso l'intero processo. Di questo ne sono testimoni la sua vita e la sua persona. Quanti lo hanno visto pregare, possono comprendere ciò che dico. Assorto in preghiera, diventa una autentica icona. Con gli anni, l'espressione del suo volto si è trasformata in quella di un bambino e il suo sguardo è luminoso.

Oltre al fatto di vederlo pregare, l'altra grande impressione che genera è la sua chiamata costante alla contemplazione. In tutti i suoi gruppi, insiste che se un credente vuole realmente vivere una vita spirituale deve dedicare almeno due ore al giorno alla preghiera, e se si tratta di sacerdoti, di religiosi e di religiose, almeno tre ore al giorno. Questo invito forte e deciso nasce dalla sua propria esperienza. Perciò ha potuto scrivere il presente libro e fare una esegesi dei vangeli che ci porta al cuore stesso del mistero di

Dio e di noi stessi. D'altro canto, quanto da lui scritto mostra che la esegesi dei vangeli non consiste in un esercizio intellettuale o erudito, ma dipende dalla esegesi stessa dell'anima.

Per concludere, un libro così era assolutamente necessario perché rammenta a noi cristiani che possiamo arrivare alle più alte vette della vita contemplativa senza dover lasciare i riferimenti della nostra tradizione. Al contrario, ci invita a conoscerli e a penetrarli fino all'essenza più profonda. Come ha detto Gregorio Magno: «il testo cresce con chi lo legge».

Il mio augurio è che possano crescere in ognuno di noi le pagine che p. Jalics ci lascia come testamento e, soprattutto, come testimonianza della sua intera vita.

Indice

- 5 Prefazione all'edizione italiana,
di *Javier Melloni Ribas*
- 15 Introduzione
- 19 Primo capitolo
L'ARMONIA
- 21 I. *Vivere con il "buon Dio"*
- 21 1. La nostalgia di Dio
- 25 2. I comandamenti
- 28 3. Dio e il mondo sono in armonia
- 34 4. La religione del Dio immanente
- 40 II. *Il compito dell'accompagnatore*
- 40 1. Accettare la vita
- 43 2. L'ascolto
- 48 3. Come le persone imparano a conoscere Dio
- 56 4. Imparare a pregare
- 57 III. *Il significato di questa tappa spirituale e il suo limite*
- 59 Secondo capitolo
LA VOCAZIONE

61	I. <i>La scoperta del Messia</i>
68	II. <i>I tesori in terra</i>
68	1. Vendi tutto quello che hai
80	2. Il «vendere tutto» e la croce
82	3. Conclusione
84	III. <i>Il nostro tesoro in cielo</i>
90	IV. <i>La missione</i>
93	V. <i>Missione come spiritualità</i>
93	1. Il presupposto
94	2. La volontà di Dio
95	3. La volontà egocentrica
96	4. L'intenzione
98	5. Il processo di scegliere
99	6. La valutazione
100	7. I momenti intensivi di preghiera
102	VI. <i>Il compito dell'accompagnatore</i>
102	1. Rinforzare la relazione con Gesù Cristo
104	2. La conoscenza pratica della spiritualità dell'azione
105	3. Il lavoro continuo sulla storia personale
105	4. La continuazione della vita di preghiera
105	5. Cristianesimo come comunità
107	VII. <i>L'arricchimento attraverso la spiritualità dell'azione. Ma è tutto qui?</i>

111 Terzo capitolo

IL SILENZIO

113 I. *La chiamata a guardare, ascoltare e stupirsi*

113 1. Imparare dai bambini

117 2. La vite

119 3. Un esorcismo

121 4. Le preoccupazioni

128 5. Le beatitudini

130 6. Il servitore

131 7. L'invito al banchetto

132 8. Le dieci vergini

134 9. Gesù e il silenzio

135 10. I momenti di preghiera di Gesù

142 11. Gesù insegnò ai discepoli a pregare senza parole

144 12. Conclusione

147 II. *Il compito dell'accompagnatore*

148 1. Guardare un punto

154 2. Rimanere nella contemplazione

155 3. Sostare nella natura

157 4. Il respiro

158 5. Le mani

159 6. Il suono e il nome Gesù Cristo

160 7. Atteggiamenti importanti per la preghiera contemplativa

166 III. *I punti forti di questa tappa spirituale e la prospettiva ulteriore*

169 Quarto capitolo
L'ESSERE

171 I. *Introduzione*

182 II. *La promessa di Gesù nel vangelo di Giovanni*

182 1. Il prologo e il discorso d'addio

187 2. Dio dimora in noi

188 3. L'essere-Uno è già realizzato

188 4. L'eucarestia

191 5. La vite

193 6. Dio è amore

194 III. *Gli accompagnatori e gli accompagnati*

194 1. Come devono comportarsi coloro
che sono su questa via?

196 2. In che modo gli accompagnatori
dovrebbero guidare su questa via verso
l'essere-Uno?